

CAPRIANO. Il Comitato Civico Salute e Ambiente vigila in attesa del verdetto del Consiglio di Stato

Deposito di gas, bivio decisivo

Quello appena iniziato sarà un anno cruciale per il Comitato Civico Salute e Ambiente di Capriano, fermo oppositore del maxi deposito di stoccaggio di metano in progetto nelle viscere del Monte Netto. Un'operazione «bocciata» da cittadini, ente locale e Regione, ma ancora all'ordine del giorno: il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dall'esecutivo uscente e la partita è aperta. Almeno fino al giudizio del Consiglio di Stato a cui si è appellato il Comune. Il verdetto sul deposito dove dovrebbero essere

stoccati 630 milioni di metri cubi di gas è atteso entro l'estate. Fino ad allora continuerà la campagna di mobilitazione e informazione del Comitato Civico Salute e Ambiente. «Si tratta solo di una delle sfide che abbiamo affrontato nel 2016 - dice il presidente del comitato Salvatore Fierro -, alcune delle quali, con elevata criticità, hanno preteso il nostro massimo impegno perché grande era la posta in palio: il nostro ambiente». Sul deposito di metano, Fierro osserva: «niente nuove, buone nuove: il ricor-

so al Consiglio di Stato ha solide basi giuridiche e ci lascia ben sperare anche il fatto che l'azienda proponente, la Gdf Suez, non ha chiesto più incontri con il Comune».

La sostenibilità economica, ovvero il rapporto fra costi e ricavi, è sempre stato uno dei punti più delicati del progetto. C'è poi la questione della rivalutazione in termini più stringenti del rischio sismico di Capriano attraversato da una faglia fonte di micro-terremoti che potrebbe inficiare le conclusioni dello studio sulla sicurezza del deposito



Salvatore Fierro del Comitato

di metano. Per un anno che si chiude, se ne apre un altro, ricco di incognite. Per il 2017 la criticità maggiore è rappresentata dalla Tav e dalla deviazione per Montichiari con fermata a servizio dell'aeroporto D'Annunzio: 32 chilometri di binari pronti a bypassare la città, «bucando» alcune delle aree cruciali per l'equilibrio agricolo e ambientale.

«Oltre ai 50 milioni l'anno di danni per l'area gardesana del Lugana - ammonisce Fierro -, ci sarebbero da aggiungere quelli per le colture di pregio. Per noi l'unica opzione resta quella di potenziare il tracciato ferroviario esistente». • ALFA.